

Filosofia e ‘conversazioni mensili’: l’arte della recensione nella *Frühauflklärung*

Riccarda Suitner

Abstract: The article examines the conversational structure that characterizes many philosophical reviews published in early eighteenth-century Germany, exploring the reasons behind the importance of dialogical form in the philosophical debates of the period. It analyses well-known examples of eighteenth-century journals, such as Christian Thomasius’s *Monatsgespräche*, lesser-known periodicals such as Wilhelm Ernst Tentzel’s *Monatliche Unterredungen*, and other philosophical texts marked by a pronounced hybridity that places them between scholarly journal, dialogue, student pamphlet, and *Streitschrift*.

Keywords: Dialogue, Reviews, Philosophy, Germany, Early Enlightenment, Thomasius, Tentzel.

1. Introduzione. Dialoghi e filosofia nella Germania del primo Illuminismo

Lo studio della storia della filosofia è indissolubilmente legato anche allo studio dei generi letterari e delle forme, testuali o iconografiche, in cui essa ha preso forma nei secoli, come un numero crescente di ricerche sta dimostrando: programmi accademici, biografie, ‘scritti volanti’ e ‘letteratura di strada’, manuali, dialoghi, dissertazioni, illustrazioni non sono meri involucri formali, ma parte integrante di veri e propri programmi filosofici.¹ Obiettivo delle pagine che seguono è indagare gli intrecci tra la recensione di testi filosofici e uno dei generi filosofici per eccellenza, quello del dialogo, nella Germania tra fine Seicento e primo Settecento, ovvero il periodo comunemente chiamato *Frühauflklärung*.

Il dialogo è, notoriamente, uno dei generi letterari più amati del Settecento. Si tratta anzitutto di una tipologia testuale che riflette una società che si costituisce progressivamente attraverso la discussione pubblica. La transizione dal dialogo didattico ed euristico dell’umanesimo (si pensi ad esempio ai catechismi in forma dialogica stampati nel primo periodo della Riforma, come il *Catechismo di Raków* o il *Dialogo de doctrina cristiana* di Juan de Valdés) a uno dal carattere

¹ Cfr. per es. Pozzo 2009 e 2011, Garber e Berger 2021, Seung-Kee Lee, Pozzo, Sgarbi, e Dagmar von Wille 2012 su manuali e programmi accademici; Pasini 2019 sulle biografie; Suitner 2016 su dialoghi, *Flugschriften*, incisioni e biografie; Marti, Friedenthal, e Seidel 2021 sulle dissertazioni.

più ‘aperto’ e ‘intertestuale’ rispecchia inoltre la vocazione didattica illuminista e le differenze rispetto alla pedagogia dei secoli precedenti (Schmeisser 2012; de Valdés 1979; Vickermann-Ribémont e Rieger 2003). Ulteriori punti di forza del dialogo di questo periodo sono l’attenzione per la performatività della lingua, il potenziale di teatralità intrinseco nel genere, la tendenza a una sorta di riproduzione letteraria della cultura dei *salons* e l’antidogmatismo. Quest’ultima attitudine, pur se comune a molti altri testi filosofici del periodo, si rivela particolarmente bene nel genere dialogico, grazie ai punti di vista plurali rappresentati dagli interlocutori, che tentano di convincere sia il loro oppositore che il lettore stesso, e talvolta, con le loro domande, si pongono in modo dubitativo o con distaccata ironia anche nei confronti delle loro stesse posizioni (Beetz 2003, 46-7).

La letteratura dialogica tedesca spicca nettamente nel panorama europeo per la fisionomia straordinariamente varia ed eterogenea, grazie alla confluenza di numerosi fattori. La crescente diffusione e fortuna in Germania dei *Νεκρικοί Διάλογοι* di Luciano di Samosata, dei *Dialogues des morts composés pour l’éducation d’un Prince* (1712-1718) di François de Salignac de la Mothe Fénelon e di due testi provenienti dall’ambiente libertino dell’Accademia degli Incogniti di Venezia, *De’ Ragguagli di Parnaso* (1612-1613) di Traiano Boccalini e *La Secretaria di Apollo* di Antonio Santacroce (uscito anonimo nel 1653), il clamoroso successo del periodico mensile di David Fassmann *Gespräche im Reiche der Toten* sono solo alcuni di essi.² A rafforzare decisamente l’associazione tra trattazione di questioni filosofiche e forma dialogica, che definirei addirittura sistematica per quanto riguarda la prima parte del secolo, sarebbero poi state le traduzioni tedesche da parte di Johann Christoph Gottsched delle opere principali di Bernard le Bovier de Fontenelle: i *Nouveaux dialogues des morts* (1727), *l’Entretiens sur la pluralité des mondes* e *l’Histoire des Oracles* (1730).³ Si trattava di traduzioni non letterali, ma improntate a una veicolazione di valori cristiani, che rappresentarono un presupposto significativo per l’affermazione di un certo filone ‘moralistico’ del dialogo filosofico tedesco, rimasto tuttavia nel complesso minoritario nel quadro d’insieme (Suitner 2021).

Una particolarità prettamente tedesca, che avrebbe conferito al genere del dialogo filosofico un carattere totalmente nuovo, è inoltre la sua saldatura con proto-giornalismo, ‘letteratura di strada’ e pubblicitaria d’occasione (*Gelegenheitspublizistik*). Molta parte dei dialoghi che videro la luce nella Germania settecentesca furono

² Luciano di Samosata 2007; Fénelon 1712-1718; Boccalini 1612-1613; [Santacroce] 1653; Fassmann 1718-1739. Sulla ricezione tedesca di Boccalini cfr. Stötzner 1899, 107-47; Hendrix 1995; Firpo 1965, 23-50; De Pol 1990, 109-31. Sui dialoghi lucianei cfr. Desrousseaux 1885. Sull’*Accademia degli Incogniti* cfr. Spini 1983 e Miato 1998. Su quelli di Fénelon cfr. Baumbach 2002, 66-70, Graap 2001. Su Fassmann cfr. Dreyfürst 2014, anche per ulteriori informazioni bibliografiche. Sulla ricezione tedesca di queste opere nella Germania del primo Settecento cfr. Suitner 2016.

³ Fontenelle 1727; Fontenelle 1726; Fontenelle 1730. Le tre traduzioni sono state raccolte in Fontenelle 1760. Su Gottsched come traduttore di Fontenelle cfr. Krebs 1993. Sui *Nouveaux dialogues des morts* cfr. Frola 2001, Cosentini 1952 e Dagen 1971.

stampati in tempi ristrettissimi, venduti come *Flugschriften* (lett. 'scritti volanti', ovvero non rilegati) agli angoli delle strade e nelle università o pubblicati in riviste; erano adibiti a trattare questioni di ampio richiamo, avvenimenti e polemiche di stretta attualità, e garantivano un sicuro ritorno commerciale.⁴ Ne fecero massiccio uso eruditi di vario tipo, i quali non di rado se ne servirono per prendere posizione in controversie accademiche (*Streitschriften*) in corso, nei più svariati campi, non solo filosofico, ma anche storiografico, teologico, artistico, numismatico.

Rudolf Hirzel e Vittorio Hösle hanno osservato come il dialogo filosofico conosca una particolare fortuna nei momenti di crisi e di rivoluzioni: con la sofistica, nel Rinascimento e nell'età dell'Illuminismo.⁵ Entrambi gli studiosi intendono con *Aufklärung* un periodo posteriore a quello che qui si tratta. Gli anni Venti e Trenta del Settecento sono per la filosofia tedesca una fase di rottura, causata non solo dalla nascita e progressivo consolidamento di nuovi sistemi come quello di Christian Wolff, ma anche dal dibattito legato alla controversa eredità di filosofi del secolo precedente come Leibniz e Descartes. Non c'era mezzo migliore per rappresentare queste tensioni del genere dialogico, e le recensioni filosofiche in forma di dialogo di cui si tratta in queste pagine sono ovviamente parte di questo quadro.

2. I *Monatsgespräche* di Christian Thomasius: il frontespizio (e le sue incisioni) come programma filosofico e intellettuale

Per quanto concerne lo stato dei generi letterari, il primo Settecento è sicuramente in Germania una fase altamente 'sperimentale'. A un livello fatto di scritti d'occasione, pubblicistica periodica e di *Flugschriften*, i confini tra generi erano particolarmente fluidi. Una delle premesse di questa evoluzione fu certamente la connessione molto forte affermatasi tra giornalismo, forma dialogica e riviste di recensioni in lingua tedesca (le riviste in latino erano infatti solo marginalmente toccate dalle novità e dai meccanismi che qui si descrivono). L'impiego così massiccio della forma dialogica non trova alcun corrispettivo negli esempi stranieri; si trattava, tuttavia, di riviste più vicine al modello francese e olandese rispetto ai più conservatori *Acta eruditorum* di Lipsia. Il 'prototipo' delle riviste più innovative del periodo erano senz'altro i cosiddetti *Monatsgespräche* di Christian Thomasius, i cui titoli estesi sono *Schertz- und ernsthafter, vernünfftiger und einfältiger Gedancken über allerhand lustige und nützliche Bücher und Fragen* (annata 1688) e *Freymüthiger jedoch vernünfft- und gesetzmäßiger Gedancken über allerhand, fürnemlich aber neue Bücher* (annata 1689/90).⁶

⁴ L'espressione *letteratura di strada* è stata introdotta da Shepard 1973. Sulla letteratura di strada filosofica tedesca cfr. Suitner 2016.

⁵ Hirzel 1895, 443 sg.; Hösle 2006, 125. Altri studi sul dialogo filosofico sono Bigalli e Canziani 1990; Kinzel e Mildorf 2014; Cossutta 2004; Bénouis 1976.

⁶ Cfr. Jaumann 1997, 404; Habel 2011; Grunert 1997; Suitner 2016, in part. Introduzione e cap. 3. Sui *gelehrte Journale* tedeschi cfr. anche Gantet e Schock 2014 (sul periodico di Gottfried Zenner, cit. *infra*, vedi l'articolo di Schock nello stesso vol.).

Della filosofia di Thomasius, al di fuori degli studi in lingua tedesca, oggetto d'interesse è soprattutto il *De criminae magiae*, la celebre dissertazione del 1701 in cui si demolivano, con argomentazioni sia giuridiche sia filosofiche (anche basate sulle teorie di ascendenza cartesiana della separazione tra sostanze) le basi delle imputazioni di pratica di magia diabolica e di patti col demonio, all'epoca ancora perseguibili nella maggior parte dei territori protestanti di lingua tedesca. La sua rivista rimane invece, in contesto internazionale, ancora poco studiata, nonostante le sue caratteristiche di dirompente novità. Si trattava in sostanza di un intreccio tra bollettino di critica sul modello del francese *Journal des Sçavans* e satira filosofica, spesso antiaristotelica e antiscolastica, anche in forma di sferzanti dialoghi tra personaggi fittizi.

Svariati altri elementi rendevano i *Monatsgespräche* qualcosa di molto diverso da quanto si era visto fino a quel momento. Questi elementi appartengono a diverse sfere: a quella della storia filosofica, a quella della storia dei generi letterari, e a quella della cosiddetta *History of Knowledge* o *Wissensgeschichte*: quest'ultima indaga notoriamente questioni quali la circolazione del sapere, le gerarchie tra diverse forme di sapere in una data epoca storica, la dicotomia conoscenza/ignoranza, e ha trovato esplicita applicazione, nell'ultima ventina d'anni, anche nella disciplina della storia della filosofia e in riferimento allo specifico contesto del primo Illuminismo tedesco.⁷ Si tratta, in fondo, di un'ulteriore sfaccettatura del complesso – e mai risolto – rapporto tra storia intellettuale e storia filosofica o, come è stato definito da Riccardo Pozzo, tra storia *storica* e storia *filosofica* della filosofia (Pozzo 2014).

Il lungo titolo della rivista dichiara già, come in una sorta di manifesto programmatico, i suoi caratteri salienti e il suo scopo. Si tratta, leggiamo sul frontespizio, di una rivista mensile e in forma dialogica (*in einem Gespräch vorgestellt*). Il carattere dialogico, in realtà, non era esclusivo, ma preponderante. Anche il peso delle recensioni è dichiarato già dal titolo, in cui si parla di «libri e domande» (*Bücher und Fragen*). Le riflessioni (*Gedancken*) esposte all'interno sono non erano solo serie (*ernsthafft*), sensate (*vernünfftig*) e franche (*fremmüthig*), ma anche scherzose (*schertzhafft*). La maggior parte delle incisioni che accompagna il frontespizio illustrava personaggi in varie situazioni di conversazione: tre personaggi vestiti con abiti dalla foggia orientale (incisione introduttiva al fascicolo del luglio 1688, cfr. Fig. 1), una dama e un signore dell'alta società (ottobre 1688, Fig. 2), due amici in una stanza riscaldata da una *Stube* (dicembre 1688, Fig. 3).

⁷ Cfr. Mulsow 2002 e Suitner 2016. In Sgarbi 2025 (con contributi di Id., C. Gantet, M. Brancato, M. Storni, D. Bondi, T. Giesbers, R. Martinelli) si tratta di recensioni filosofiche in lingua tedesca sotto la lente interpretativa della *History of Knowledge*. In riferimento a molti temi trattati nel volume quali *networks* di autori e loro comunicazione 'clandestina', pubblici di riferimento, fattori pratici e 'materiali' nella circolazione di testi filosofici, plagi, importanza degli autori 'di secondo rango', carattere sperimentale e policentrico della pubblicistica e della discussione filosofica nella Germania settecentesca, parrebbe opportuno un rinvio ai due volumi cit. all'inizio della nota, qui assenti in bibliografia. Per il dibattito metodologico sui rapporti tra *History of Knowledge*, storia intellettuale, storia della filosofia e storia della scienza cfr. Burke 2015, Daston 2017 e Joas, Krämer, e Nickelsen 2019.



Figura 1 – [Christian Thomasius], *Schertz- und ernsthafter, vernünftiger und einfältiger Gedancken über allerhand lustige und nützliche Bücher und Fragen*. Incisione del frontespizio del fascicolo del luglio 1688, Staatsbibliothek zu Berlin.



Figura 2 – [Christian Thomasius], *Schertz- und ernsthafter, vernünftiger und einfältiger Gedancken über allerhand lustige und nützliche Bücher und Fragen*. Incisione del frontespizio del fascicolo dell'ottobre 1688, Staatsbibliothek zu Berlin.



Figura 3 – [Christian Thomasius], *Schertz- und ernsthafter, vernünfftiger und einfältiger Gedancken über allerhand lustige und nützliche Bücher und Fragen*. Incisione del frontespizio del fascicolo del dicembre 1688, Staatsbibliothek zu Berlin.

Esse sono assai rappresentative dei caratteri tipici delle incisioni del periodo, fase in cui – a differenza che nella seconda parte del Diciottesimo secolo – sono moltissimi i testi aperti da un frontespizio inciso. Come pure in questo caso, non si trattava solitamente di illustrazioni continuative, ma di un'unica incisione iniziale posta a lato del frontespizio, dall'alto carattere simbolico concordato tra autore e incisore, che in qualche modo presentava una 'messa in scena grafica' del contenuto filosofico del testo e serviva anche a rendere il libro più attraente ai compratori.⁸

I libri e le domande venivano caratterizzati da due aggettivi: divertenti (*lustig*) e utili (*nützlich*).

Valorizzando il *iudicium* dei suoi lettori, le conversazioni mensili, in contrasto con le pure riviste di recensione, hanno promosso lo sviluppo di un pubblico indipendente dalla classe, nel senso che difende la capacità di giudizio e di critica, la verità, l'onestà e la ragione, la struttura di conversazione facilitava la comunicazione di nuove conoscenze a un pubblico eterogeneo che Thomasius estendeva, almeno potenzialmente, a gruppi visti come *outsiders* dal punto di vista del consumo di letteratura filosofica come soldati, contadini, mercanti e donne (Peter 1999, 59 e 64).

Quanto a queste ultime, all'esclusione che riservavano loro caffè e società scientifiche corrispondeva anche una ghettizzazione nella letteratura filosofica loro dedicata, per lo più manualistica e scritta da altre donne in forma semplificata, come ad esempio il *Grundriß einer Weltweißheit für das Frauenzimmer* (1751) di Johanna Charlotte Unzer.⁹

Tra i lettori di Thomasius vi erano poi verosimilmente anche autodidatti, i quali cominciarono a essere presi in considerazione dall'opinione pubblica, anche in veste di autori, proprio nel corso del Diciottesimo secolo (Böning, D'Aprile, Schmitt, e Siegert 2015). A cavallo tra XVII e XVIII secolo, quantomeno i più facoltosi tra loro cominciarono a comprare la letteratura filosofica di lettura più agevole (sia perché scritta in uno stile nuovo che perché in tedesco anziché in latino) e opere di consultazione, come il *Grosses vollständiges Universal-Lexicon* (1732-1754) di Johann Heinrich Zedler.¹⁰ Tutti questi gruppi erano chiaramente molto interessati alle recensioni, che riguardavano sapere sia teorico che praticamente applicabile. Questo sapere non intendeva avere carattere esclusivo e, attraverso l'abilità retorica del critico, guadagnava una sorta di posizione inter-

⁸ Mutuo il termine da Schneiders 1990, cap. *Das Bild der Philosophie*, 52. Sulla rilevanza filosofica delle incisioni tedesche del Settecento e lo studio dei rapporti tra incisori e autori da una prospettiva di storia intellettuale cfr. Suitner 2016. E' ancora molto utile Wustmann 1907. Sulle incisioni dei frontespizi settecenteschi cfr. Zittel, Bertram e Büttner 2021.

⁹ Su Unzer vedi Dawson 2020; Dyck 2024, 141-49. Sul contesto generale cfr. Karremann e Stiening 2020 (sono dedicati alla Germania gli art. di A. Dröse, L. Tonger-Erk, G. Stiening, D. Hüning e S. Forst); Dyck 2021; Petschauer 1986; Koloch 2010.

¹⁰ Sull'innovativa e faraonica opera di Zedler, antecedente anche all'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, cfr. Schneider 2013.

media tra i discorsi degli studiosi e la nuova sete di conoscenza di un pubblico socialmente ampio (Jaumann 1997, 395-404; Peter 1999, 64-5).

Nel complesso, le caratteristiche della rivista thomasiana non sono comprensibili senza essere anche inquadrati in quel fenomeno, descritto sapientemente da Jürgen Habermas nel suo classico del 1962 *Strukturwandel der Öffentlichkeit*, della progressiva 'emersione' della borghesia tedesca nel dibattito pubblico. D'altro canto, a mio parere i *Monatsgespräche* condividono anche alcuni elementi con la letteratura dialogica destinata all'educazione aristocratica. Penso ad esempio ai *Dialogues des morts* di Fénelon, facenti parte di un programma educativo dedicato all'erede al trono di Francia, il Duca di Borgogna.¹¹ L'importanza di padroneggiare l'arte della conversazione come uno degli elementi essenziali dell'educazione illuminista era infatti particolarmente valorizzata dal genere dialogico. Negli ambienti aristocratici, la capacità di condurre una conversazione brillante e di presentare argomenti a favore e contro una determinata tesi significava possedere una sufficiente padronanza dei codici di etichetta sociale e averne interiorizzato i valori (Kollbach 2009, 338). Nel caso di Thomasius è stato sottolineato che i suoi dialoghi offrono «modelli per una cultura educata della conversazione a vari livelli» (Beetz 2003, 37). Il genere del dialogo, con il suo eterogeneo target di lettori e la sua ibridità letteraria, che lo collocava all'incrocio tra moralistica, letteratura educativa, pubblicistica d'occasione ed erudizione, si rivelava un mezzo ideale per superare le barriere tra diverse classi sociali e gruppi di lettori nel primo Illuminismo.

L'immagine che si associa comunemente alla maggior parte dei filosofi di lingua tedesca del primo Settecento (se si esclude Christian Wolff; penso ad esempio allo stesso Thomasius, a Johann Franz Budde, a Nicolaus Hieronymus Gundling) è di scarsa *sistematicità*, o meglio, si è disposti a riconoscere loro una sorta di sistematicità nell'applicazione di un metodo eclettico (Albrecht 1994). Ciò riguarda però Thomasius solo fino a un certo punto: la sua preferenza per il genere del dialogo, ad esempio, è molto coerente con il ruolo della *Geselligkeit* (socievolezza) nella sua concezione giusnaturalistica (Thelen 2024).

3. Le recensioni di Christian Thomasius: *conversazione*, punti di vista, anonimata

I *Monatsgespräche* proponevano una conversazione intesa su più piani diversi. Il primo era chiaramente quello letterale. Come si è già visto, molta parte della rivista attingeva al genere dialogico; in particolare le recensioni beneficiavano dei particolari vantaggi di quella forma testuale in termini di immediatezza comunicativa verso il pubblico di riferimento (che non era esclusivamente accademico), antidogmatismo filosofico e possibilità per l'autore di celare la propria posizione personale, facendola però allo stesso tempo emergere per allusioni. Alcune recensioni sono definibili come dialoghi in senso letterale: quella dell'edizione

¹¹ Suitner, 2025. Sulla fortuna di Fénelon in Germania cfr. Just 1953; Schmitt-Maaß 2018; Schmitt-Maaß, Stockhorst, e Ahn 2014; Kollbach 2009; Meid 2021.

latina della *Histoire critique du Vieux Testament* di Richard Simon, ad esempio, prevedeva una conversazione tra due interlocutori contrassegnati dalle lettere A e B (dicembre 1688, 706-97). Questi stavano rispettivamente per *Albericus*, per cui Thomasius alla fine ammette di parteggiare, pur lasciando ai lettori libertà di *iudicium*, e per *Basilius*, il cui appoggio a un'opera in cui si avanzavano interpretazioni così controverse circa la paternità dell'Antico Testamento appariva – coerentemente con l'opera filosofica di Thomasius – come troppo vicina all'ateismo. Non sempre, però, il carattere di conversazione della rivista si riferiva a dialoghi intesi in senso letterale. Contribuivano infatti all'impronta generale dei *Monatsgespräche* anche le conversazioni 'a distanza' e indirette, magari con i propri nemici (*Zueignungs-Schrift an meine Feinde*, introduzione al fascicolo del gennaio 1689, pagine non num.). Molte volte, inoltre, Thomasius inseriva in una sua prefazione numerose domande retoriche, che immaginava poste da ipotetici lettori o interlocutori, e che contribuivano anch'esse ad accentuare il carattere dialogico del tutto. La rivista prevedeva però anche alcune recensioni in senso tradizionale: ad esempio quella alla *Censura philosophiae cartesianae* di Pierre Daniel Huet (ottobre 1689, 807-34).

I *Monatsgespräche* presentavano anche altri importanti elementi caratterizzanti oltre a quelli enunciati sul loro frontespizio, che si presentavano nel corso della rivista in modo ricorrente, in particolare con riferimento alle recensioni. Un primo era l'imparzialità. In realtà gran parte della pubblicistica filosofica tedesca (soprattutto *Flugschriften* e periodici) tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento abbonda di professioni d'imparzialità. Non bisogna però farsi fuorviare dal termine *unpartheyisch* che, in quanto traduzione del neologismo *impartialis*, nasce solamente in età moderna. A un'osservazione attenta si nota che questi proclami, formulati in apparenza per dare sfoggio di superiorità etica, comparivano in realtà proprio nell'ambito di polemiche tra scuole filosofiche rivali.¹² Le conversazioni immaginarie che discutevano di libri filosofici e dei loro autori sotto l'etichetta di *imparzialità* contenevano solitamente prese di posizione più o meno sottili a favore della posizione di uno dei protagonisti.

Il secondo di questi elementi ricorrenti è l'anonimia. In Germania, e con le dovute differenze anche in altri paesi europei, nel primo Settecento non serviva una particolare ragione per pubblicare qualcosa in forma anonima. Non era solo il timore di ricevere accuse di eterodossia a poter far adottare questa soluzione, e non erano solamente i testi potenzialmente sovversivi a essere pubblicati senza il nome dell'autore. Anonime uscivano le recensioni e i contributi delle riviste, pamphlet e scritti polemici, raccolte di poesie, voci dei dizionari e *Flugschriften* (compresi quelli in forma dialogica). Le ragioni erano molteplici, e andavano dalla scarsa consapevolezza dell'importanza dei riconoscimenti di paternità intellettuale delle opere (che si accompagnava a una maggiore tolleranza verso i plagi rispetto alla seconda metà del secolo), a scelte strategiche

¹² Cfr. Murphy e Traninger 2014, in part. l'Introduzione delle curatrici e il contributo di R. Godel.

di editori o autori, a cui poteva convenire, nel dubbio sull'accoglienza da parte del pubblico, proporre un'opera in forma anonima. L'anonimato, tuttavia, era spesso solamente parziale. Pseudonimi, iniziali, fittizi editori e luoghi di stampa potevano consapevolmente fungere da spie, da segnali di un'appartenenza a un comune dibattito, a un gruppo che si riconosceva in determinati codici di comunicazione, più o meno allusivi.¹³ Solamente nella seconda parte del Diciottesimo secolo diversi autori, tra cui Wieland e Lessing, cominciano a proporre una «programmatica illuminista dell'anonimia», ovvero una consapevole scelta dell'anonimia, spesso sotto forma di elogio dell'uguaglianza delle voci che essa rendeva possibile, indipendentemente dal ruolo sociale e dalle differenze gerarchiche tra autori (Cfr. Pabst 2011).

4. L'eco di Thomasius: Wilhelm Ernst Tentzel e la pubblicistica filosofica studentesca

I *Monatsgesprache* furono ascritti dai contemporanei alla letteratura dialogica satirica nella tradizione dei dialoghi di Luciano di Samosata (Jaumann 1997, 404). Pur non trattandosi di dialoghi dei morti, la rivista era ricca di riferimenti all'«höchstes Gericht im Parnasso», ovvero il tribunale sul Monte Parnaso che in molti dialoghi pubblicati in età moderna, non solo in quelli già menzionati di Boccalini e Santacroce, ma anche in quelli lingua tedesca, fungeva da sede di giudizio delle anime dei morti da parte del dio Apollo ([Thomasius] 1690, 206-222; AletopHilus 1731).

Questi rimandi alla tradizione greca sono tuttavia un po' deboli per giustificare un paragone vero e proprio tra una rivista che era solo *parzialmente* dialogica e testi che appartenevano al genere del dialogo vero e proprio, e per lo più al suo sottogenere del dialogo dei morti. Ma vi è molto di più oltre ai rimandi letterali. I contemporanei scorgevano in entrambi i generi una connotazione satirica e dissacrante, che era senz'altro nuova in associazione alle riviste erudite ma aveva sempre caratterizzato i dialoghi dei morti, tant'è che Lutero era esplicitamente contrario alla loro pubblicazione per il loro carattere intrinsecamente blasfemo (Schelle 1984). Il dialogo dei morti, inoltre, non era tradizionalmente visto come una forma letteraria particolarmente qualificata, degna di trattare materie considerate di livello 'elevato'. Fino a Fontenelle, adoperare questo genere letterario per trattare questioni filosofiche aveva costituito un forte tratto di eccentricità, e lo stesso si può dire dei *Monatsgesprache*, il cui carattere innovatore era dato, tra le altre cose, dalla scelta del tedesco anziché del latino e dall'allargamento del potenziale pubblico di riferimento.

¹³ Su anonimia e pseudonimia in Germania tra fine Seicento e primo Settecento cfr. Mulsow 2006, Raabe 1991, Suitner 2016 (anche su plagi e *Raubdrucke*); specificamente sulle recensioni Habel 2007, 126-48. Per altri contesti cronologici e/o geografici cfr. Pabst 2011, Griffin 1999, 2002 e 2003, Mullan 2007, North 2003, Braida 2019, Darnton 1995 e, sul plagiarismo, Darnton 2002.

Non a caso, troviamo un paragone tra dialoghi dei morti e lo stile innovativo dei coevi periodici mensili anche in un *Besonders curieuses Gespräch im Reich der Todten zwischen Christian Thomasio und August Hermann Francken*, pubblicato anonimo nel 1729:

Come nel finire del secolo scorso gli intellettuali si diletavano di almanacchi storici con personalità elevate, distinti e famosi clerici di tutte e tre le religioni; etc. così pensarono, all'inizio di questo secolo, secondo il famoso proverbio: *Varietas delectat*, di intrattenere i lettori con alcuni altri tipi di scritti. I periodici mensili, che erano comparsi recentemente, venivano ora frequentemente stampati con titoli di ogni tipo. Presto comparvero riviste, estratti di riviste, lettere intercettate, missive, Fama, etc. e alcune altre dozzine [di pubblicazioni periodiche]. Tra tutte però hanno avuto più lunga durata gli *Acta Eruditorum*, gli *Europäische Fama* e i dialoghi nel regno dei morti. Quanto a questi ultimi, vi si raccontavano le vite e molti curiosi eventi, come realmente accaddero nella loro vita, di molti imperatori, re, principi e signori, famosissimi uomini politici, eccellenti intellettuali etc.¹⁴

Il passo è tratto da un corpus di dialoghi dei morti ad argomento filosofico pubblicati in forma anonima e di *Flugschriften*, che funsero da luogo ideale di messa in scena delle controversie che gravitavano attorno al wolffismo, alla filosofia di Descartes e di Leibniz, alla demonologia di Balthasar Bekker e alla scuola di Christian Thomasius. Nella loro realizzazione erano implicate figure che si muovevano sia nel mondo della 'pubblicistica di strada' che nei contesti accademici, soprattutto studenti e incisori. Si tratta di testi da analizzare su più piani, che rispondono a precise dinamiche di comunicazione tipiche sia della pubblicistica clandestina e anonima che della pamphletistica filosofica del periodo, oltre che alle leggi proprie del genere letterario cui appartengono e a quelle che regolavano il dinamico mercato librario degli 'scritti volanti'.¹⁵

Questi dialoghi si inserivano, esattamente come i *Monatsgespräche*, all'interno di una fase di sperimentazione che coinvolgeva i generi tradizionali. Anch'essi erano fortemente ibridi e contenevano al loro interno sezioni compilative, in cui venivano integrati estratti tratti da generi letterari più tradizionali come re-

¹⁴ 4: «Als im Ausgang des vorigen Jahrhundert die Gelehrten sich vergnügen an den Geschichts-Calendern hoher Häupter, vornehmer und berühmter Geistlichen von allen drey Religionen; etc. so war man sonderlich im Anfange dieses Seculi bedacht, nach dem bekanten Sprichwort: *Varietas delectat*, die Leser mit einigen andern Arten Schrifften zu divertiren. Die kurtz vorher angefangene Monath-Schrifften kamen nun häufig unter allerhand Tituln heraus. Bald sahe man Journale, Auszüge der Journale, aufgefangene Briefe, Missiven, Famen, etc. und so einige Dutzend mehr. Unter allen aber haben wohl am längsten gedauert die *Acta Eruditorum*, *Europäische Fama* und die *Gespräche im Reiche der Todten*. Was diese letztere betrifft, so hat man manches Käysers, Könige, Fürsten und Herren, hoch berühmter Etats-Männer, vortrefflicher Gelehrten etc. *Lebens-Laufe* und viele Merckwürdigkeiten, so in ihrem Leben sich begeben, mitgetheilet» (trad. mia).

¹⁵ Sui testi menzionati nelle pp. che seguono cfr. Suitner 2016. Su altri dialoghi dei morti della prima età moderna cfr. Rutledge 1974; Egilsrud 1934; Marcialis 1989; Keener 1973.

censioni, dissertazioni accademiche, biografie e sermoni funebri. Essi inoltre possedevano una sorta di embrionale serialità, dal momento che alcuni, come quelli appena citati tra Thomasius e Francke, si avvicendarono uno dopo l'altro in una sorta di numerose 'puntate', scritte da autori diversi e in concorrenza tra loro. Il legame con l'attualità era molto forte, in quanto i dialoghi furono pubblicati alla morte dei loro protagonisti e puntavano sulla curiosità sorta attorno a loro da parte di studenti, colleghi e privati cittadini. Anche gli autori di questi dialoghi beneficiavano della possibilità, garantita proprio dal genere impiegato, di esprimere certe opinioni in modo sottile e implicito, dietro lo schermo dell'anonimato e di una professata (ma mai attuata) imparzialità.

Vi erano tuttavia in questo corpus di dialoghi degli elementi diversi e in un certo senso più radicali rispetto alla rivista di Thomasius. Le fittizie conversazioni messe in scena tra filosofi appartenenti a generazioni diverse e la sede pensata per queste conversazioni creava una serie di cortocircuiti temporali che accentuavano ed esasperavano caratteristiche già presenti nei *Monatsgespräche*. La forma di dialogo dei morti permetteva agli autori dei testi di far entrare direttamente in scena filosofi di generazioni differenti, creando dei caratteri fittizi e distorcendo in modo tendenzioso il profilo 'storico' dei protagonisti: troviamo allora, tra gli altri, un Descartes antipietista e antiwolffiano e un Leibniz sostenitore della fisicoteologia e avversario delle poetiche che seguivano il metodo matematico wolffiano uscite negli anni Quaranta del secolo (Anonimo 1731; 1745). Ai protagonisti dei dialoghi venivano fatti commentare avvenimenti accaduti successivamente alla loro morte, principalmente con l'intento da parte degli autori di prendere posizione nelle controversie legate alla filosofia di Christian Wolff che infiammavano all'epoca il mondo accademico tedesco, in accordo con la situazione generale del genere del dialogo nella Germania settecentesca, che era molto usato come veicolo di polemiche intellettuali anche nelle controversie che coinvolgevano Wolff e i suoi avversari (cfr. per es. Anonimo s.a., [Tilesius] 2000). Lo stesso discorso valeva anche per libri e recensioni, che si immaginano letti e discussi nel regno dei morti dai protagonisti dei dialoghi: sia libri propri e di altri che recensioni, anch'esse di libri propri o di altri. I dialoghi contengono dunque di fatto numerose sezioni assai simili alle recensioni dialogiche dei *Monatsgespräche*. L'assidua comunicazione tra vivi e morti, la distinzione tra 'regno delle lettere' e 'regno dei morti', che riservava a chi si trova nel regno dei morti la possibilità di dire la verità senza ipocrisie, l'accesso alla lettura da parte dei filosofi, erano tutti escamotages che permettevano agli autori di immaginare caratteri e posizioni filosofiche completamente discordanti dalla realtà storica.

La galassia delle riviste e degli scritti in qualche modo a esse imparentati, che pubblicavano dibattiti e recensioni filosofiche in forma dialogica nella Germania della prima metà del Settecento è molto più complessa di così, e meritevole di essere indagata ulteriormente: possiamo ricordare *Gundlingiana* di Nikolaus Hieronymus Gundling (che nel 1715 ospitò un *Gespräch zwischen Michel Montaigne und dem Archimedes*), le *Neue Unterredungen* dello stesso Gundling (1702) e le *Novellen aus der gelehrten und curiösen Welt* di Gottfried Zenner (1692-1697). Inoltre, come nella rivista di Thomasius, giurista e filosofo, si recensivano anche pubblicazioni

afferenti ad altre sfere del sapere, poteva accadere anche il contrario, ovvero che riviste dirette da non filosofi, in accordo con la concezione thomasiana, toccassero anche temi filosofici. Ne è un esempio la rivista *Monatliche Unterredungen einiger guten Freunde von allerhand Büchern und andern annemlichen Geschichten* pubblicata tra 1689 e 1698 da Wilhelm Ernst Tentzel, strutturata in forma di conversazioni proprio secondo il modello dei *Monatsgespräche*, che era divenuto da subito paradigmatico. Tentzel era il direttore del gabinetto numismatico (Münzkabinett) di Schloss Friedenstein a Gotha, il castello della dinastia Coburg-Gotha (e, nel suo ramo inglese, futura dinastia Windsor) e quello che si definiva all'epoca un *Polyhistor*, al centro di una fitta rete di corrispondenti, tra cui Leibniz e Magliabechi (Hartmann 2002; Mulsow 2013; Habel 2013). La sua rivista fu una delle prime sedi in cui in Germania fu presa in considerazione l'opera del cartesiano Balthasar Bekker: il numero di febbraio del 1692 aveva infatti ospitato una discussione tra le due figure fittizie di Leonardus e Antonius sulle dirompenti novità contenute nel *Betoverde Weereld*, e sul lungo processo intentato contro Bekker dopo l'uscita dei primi due volumi dell'opera (Tentzel 1692, 109-31). L'anonimia, le garanzie d'imparzialità, la struttura dialogica che abbiamo già visto in Thomasius si rivelavano strategie particolarmente preziose per gli intellettuali di corte come Tentzel, che se da un lato ci tenevano a presentarsi come personalità intellettuali indipendenti, dall'altro si muovevano evidentemente nella cornice di rapporti di dipendenza tipici del mecenatismo (Suitner, 2025).

Riferimenti bibliografici

- Anonimo. s.d. *Guter Freunde vertrauliches Gespräch, über Herrn D. Buddei Bedencken, über die Wolffianische Philosophie, und Herrn Professor Wolffens dargegen edirte Anmerkungen gehalten, zwischen dem Lech, Boden-See, Neckar und Donau*. S.l.: s.n.
- Anonimo. 1729. *Besonders curieuses Gespräch im Reich der Todten, zwischen [...] Christian Thomasio, [...] und August Hermann Francken*. S.l.: s.n.
- Anonimo. 1731. *Curieuses Gespräche im Reiche derer Todten, zwischen [...] Rüdiger, und [...] Cartesio*. S.l.: s.n.
- Anonimo. 1745. *Gespräche im Reiche der Todten, zwischen dem Freyherrn von Leibnitz und Magister Thümmig, über den gegenwärtigen Zustand der Weltweisheit*. Leipzig: Radolph.
- Albrecht, Michael. 1994. *Eklektik: eine Begriffsgeschichte mit Hinweisen auf die Philosophie und Wissenschaftsgeschichte*. Stuttgart-Bad Cannstatt: Frommann-Holzboog.
- Aletophilus. 1731. *Examen rigorosum, welches Apollo, zwischen [...] Nicolao Hyeronimo Gundlingen, [...] und Sr. Magnificentz, dem Hoch-Ehrwürdigsten Herrn Joh. Francisco Buddeo, [...] nach deren Tode [...] beschrieben wird, registriret und promulgiret, von Aletophilo, des Apollinis geheimbten Staats-Secretario*. S.l.: s.n.
- Baumbach, Manuel. 2002. *Lukian in Deutschland. Eine Forschungs- und Rezeptionsgeschichtliche Analyse vom Humanismus bis zur Gegenwart*. München: Fink.
- Beetz, Manfred. 2003. "Konversationskultur und Gesprächsregie in den Monatsgesprächen." In *Thomasius im literarischen Feld. Neue Beiträge zur Erforschung seines Werkes im historischen Kontext*, 35-60. Tübingen: Niemeyer.
- Bénouis, Mustapha K. 1976. *Le dialogue philosophique dans la littérature française du seizième siècle*. Den Haag: De Gruyter Mouton.

- Bigalli, Davide, e Guido Canziani, a cura di. 1990. *Il dialogo filosofico nel Cinquecento europeo: atti del convegno internazionale di studi*. Milano: FrancoAngeli.
- Boccalini, Traiano. 1612-1613. *De' Ragguagli di Parnaso*. Venezia: Farri.
- Böning, Holger, Iwan-Michelangelo D'Aprile, Hanno Schmitt, und Reinhart Siegert, hrsg. von. 2015. *Selbstlesen – Selbstdenken – Selbstschreiben. Prozesse der Selbstbildung von "Autodidakten" unter dem Einfluss von Aufklärung und Volksaufklärung vom 17. bis zum 19. Jahrhundert*. Bremen: Edition Lumière.
- Burke, Peter. 2015. *What is the History of Knowledge?* Cambridge: Polity Press.
- Braida, Lodovica. 2019. *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Cosentini, John W. 1952. *Fontenelle's Art of Dialogue*. New York: King's Crown Press.
- Cossutta, Frederic, édité par. 2004. *Le dialogue: introduction à un genre philosophique*. Villeneuve d'Ascq: Presses universitaires du Septentrion.
- Dagen, Jean. 1971. Introduction à *Fontenelle, Nouveaux dialogues des morts*, édité par Jean Dagen, 9-100. Paris: Didier.
- Darnton, Robert. 1995. *The Forbidden Best-Sellers of Prerevolutionary France*. New York: Norton.
- Darnton, Robert. 2002. *Die Wissenschaft des Raubdrucks. Ein zentrales Element im Verlagswesen des 18. Jahrhunderts*. München: Carl-Friedrich-von-Siemens-Stiftung.
- Daston, Lorraine. 2017. "The History of Science and the History of Knowledge." *KNOW: A Journal on the Formation of Knowledge* 1: 131-55.
- Dawson, Ruth P. 2020. "Catherine II, Polyxene Büsching, and Johanna Charlotte Unzer: A Literary Community of Practice." In *Writing the Self, Creating Community: German Women Authors and the Literary Sphere, 1750–1850*, edited by Elisabeth Krimmer, and Lauren Nossett, 87-116. Rochester: Boydell and Brewer.
- De Pol, Roberto. 1990. "Der Teufel in Parnasso: Boccalinis *Ragguagli* in der deutschen Literatur des 17. Jahrhunderts." In *Beiträge zur Aufnahme der italienischen und spanischen Literatur in Deutschland im 16. und 17. Jahrhundert*, hrsg. von Alberto Martino, 109-31. Amsterdam-Atlanta: Rodopi.
- de Valdés, Juan. 1979. *Diálogo de doctrina cristiana*. Madrid: Editora Nacional.
- Desrousseaux, A. M. 1885. *Notes critiques sur les Dialogues des morts de Lucien*. Paris: Klincksieck.
- Dreyfürst, Stephanie. 2014. *Stimmen aus dem Jenseits. David Fassmanns historisch-politisches Journal Gespräche in dem Reiche derer Todten (1718–1740)*. Berlin-Boston: De Gruyter.
- Dyck, Corey. 2024. *Wolff and the First Fifty Years of German Metaphysics*. Oxford: Oxford University Press.
- Dyck, Corey, edited by. 2021. *Women and Philosophy in Eighteenth-Century Germany*. Oxford: Oxford University Press.
- Egilsrud, John S. 1934. *Le Dialogue des Morts dans les littératures française, allemande et anglaise (1644–1789)*. Paris: L'entente Linotypiste.
- Fassmann, David. 1718-1739. *Gespräche im Reiche der Toten*. Leipzig: Deer.
- Fénelon, François de Salignac de la Mothe. 1712-1718. *Dialogues des morts anciens et modernes avec quelques fables composés pour l'éducation d'un prince*. In Fénelon, François de Salignac de la Mothe. 1830. *Œuvres complètes*, vol. XIX. Paris: Gauthiers.
- Firpo, Luigi. 1965. *Traduzioni dei Ragguagli di Traiano Boccalini*. Firenze: Sansoni.
- Fontenelle, Bernard le Bovier de. 1760. *Herrn Bernhards von Fontenelle [...] Auserlesene Schriften, nämlich von mehr als einer Welt, Gespräche der Todten, und die Historie der heydnischen Orakel, vormals einzeln herausgegeben, nun aber mit verschiedenen*

- Zugaben und schönen Kupfern vermehrer ans Licht gestellt, von Johann Christoph Gottscheden.* Leipzig: Breitkopf.
- Fontenelle, Bernard le Bovier de. 1730. *Bernhards von Fontenelle Historie der Heydnischen Orakel, darinn aus dem lateinischen Wercke des berühmten van Dalen ein kurtzer Auszug enthalten ist; aus dem Französichen übersetzt, und mit einem Anhang, darinn auf die Einwürfe eines Straßburgischen Jesuiten geantwortet wird, vermehret von Joh. Christoph Gottscheden.* Leipzig: Breitkopf.
- Fontenelle, Bernard le Bovier de. 1727. [...] *Bernards von Fontenelle* [...] *Gespräche der Todten und Plutons Urtheil über dieselben, zum erstenmahl ins Teutsche übersetzt, und mit einer Vorrede, von Gesprächen überhaupt, versehen von Joh. Christ. Gottsched.* Leipzig: Breitkopf.
- Fontenelle, Bernard le Bovier de. 1726. *Herrn Bernard's von Fontenelle Gespräche von mehr als einer Welt zwischen einem Frauenzimmer und einem Gelehrten. Nach der neuesten Französischen Auflage übersetzt, auch mit Figuren und Anmerkungen erläutert von Joh. Chr. Gottscheden. Am Ende findet man noch ein Pastoral, genannt Endimion, aus eben dieses Autors Schäfergedichten in teutsche Versse gebracht.* Leipzig: Breitkopf.
- Fontenelle, Bernard le Bovier de. 1683. *Nouveaux dialogues des morts.* Lione: Amaulry (trad. it. *Nuovi dialoghi de' morti. Coll'aggiunta delle Sentenze di Plutone*, a cura di Riccardo Campi. Modena: Mucchi, 1996).
- Frola, Nicoletta. 2001. *Une iconoclastie sans fureur. Les Nouveaux dialogues des morts de Fontenelle.* Paris: Champion.
- Gantet, Claire, und Flemming Schock, hrsg. von. 2014. *Zeitschriften, Journalismus und gelehrte Kommunikation im 18. Jahrhundert. Festschrift für Thomas Habel.* Bremen: Edition Lumière.
- Garber, Daniel, and Susanna Berger, edited by. 2021. *Teaching Philosophy in Early Modern Europe. Text and Image.* Cham: Springer.
- Graap, Nicola. 2001. *Fénelon: Dialogues des morts composés pour l'éducation d'un prince. Studien zu Fénelons Totengesprächen im Traditionszusammenhang.* Hamburg: LIT Verlag.
- Griffin, Robert J., edited by. 2003. *The Faces of Anonymity. Anonymous and Pseudoanonymous Publication from the Sixteenth to the Twentieth Century.* New York: Palgrave Macmillan.
- Griffin, Robert J., edited by. 2002. *Anonymity*, numero monografico di *New Literary History* 32.
- Griffin, Robert J. 1999. "Anonymity and Authorship." *New Literary History* 30: 877-95.
- Grunert, Frank. 1997. "Von polylogischer zu monologischer Aufklärung. Die Monatsgespräche von Christian Thomasius." In *Die Philosophie und die Belles-Lettres*, hrsg. von Martin Fontius, und Werner Schneiders, 21-38. Berlin: Akademie-Verlag.
- Gundling, Nikolaus Hieronymus. 1715. "Gespräch zwischen Michel Montaigne und dem Archimedes." In *Gundlingiana, darinnen allerhand zur Jurisprudenz, Philosophie, Historie, Critic, Litteratur und übrigen Gelehrsamkeit gehörige Sachen abgehandelt werden*, vol. II. Renger: Halle.
- Habel, Thomas. 2013. "Wilhelm Ernst Tentzel as a Precursor of Learned Journalism in Germany: *Monatliche Unterredungen* and *Curieuse Bibliothec*." In *Scholars in Action: The Practice of Knowledge and the Figure of the Savant in the 18th Century*, vol. II, edited by André Holenstein, Hubert Steinke, and Martin Stuber, 289-318. Leiden-Boston: Brill.
- Habel, Thomas. 2011. "Das Neueste aus der *Respublica Litteraria*: Zur Genese der deutschen Gelehrten Blätter im ausgehenden 17. und beginnenden 18. Jahrhundert." In *Die Entstehung des Zeitungswesens im 17. Jahrhundert: Ein neues Medium und seine*

- Folgen für das Kommunikationssystem der Frühen Neuzeit*, hrsg. von Volker Bauer, und Holger Böning, 303-40. Bremen: Edition Lumière.
- Habel, Thomas. 2007. *Gelehrte Journale und Zeitungen der Aufklärung: zur Entstehung, Entwicklung und Erschließung deutschsprachiger Rezensionenzeitschriften des 18. Jahrhunderts*. Bremen: Edition Lumière.
- Habermas, Jürgen. 1971. *Storia e critica dell'opinione pubblica*. Bari: Laterza.
- Hartmann, Michael B. 2002. "Der Polyhistor Wilhelm Ernst Tentzel. Zur Praxis eines Gelehrten und Experten am Gothaer Hof." *Archiv für Kulturgeschichte* 104: 49-70.
- Hendrix, Harald. 1995. *Traiano Boccalini fra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografia critica*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Hirzel, Rudolf. 1895. *Der Dialog. Ein literarhistorischer Versuch*. Leipzig: Hirzel.
- Hösle, Vittorio. 2006. *Der philosophische Dialog*. München: Beck.
- Jaumann, Herbert. 1997. "Bücher und Fragen. Zur Genrespezifik der Monatsgespräche." In *Christian Thomasius (1655–1728). Neue Forschungen im Kontext der Frühaufklärung*, hrsg. von Friedrich Vollhardt, 395-404. Tübingen: Niemeyer.
- Joas, Christian, Fabian Krämer, e Kärin Nickelsen. 2019. "Introduction: History of Science or History of Knowledge?" *Berichte zur Wissenschaftsgeschichte* 42: 117-25.
- Just, Leo. 1953. "Fénelons Wirkung in Deutschland." In *Fénelon. Persönlichkeit und Werk. Festschrift zur 300. Wiederkehr seines Geburtstages*, hrsg. von Johannes Kraus, und Joseph Calvet. Baden-Baden: Verlag für Kunst und Wissenschaft.
- Karremann, Isabel, und Gideon Stiening, hrsg. von. 2020. *Feministische Aufklärung in Europa*, numero monografico di *Jahrbuch Aufklärung* 32.
- Keener, Frederick M. 1973. *English Dialogues of the Dead. A Critical History, an Anthology, and a Check List*. New York-London: Columbia University Press.
- Kinzel, Till, and Jarmila Mildorf, edited by. 2014. *Imaginary Dialogues in American Literature and Philosophy. Beyond the Mainstream*. Heidelberg: Winter.
- Kollbach, Claudia. 2009. *Aufwachsen bei Hof. Aufklärung und fürstliche Erziehung in Hessen und Baden*. Frankfurt a.M. u.a.: Campus.
- Koloch, Sabine, hrsg. von. 2010. *Frauen, Philosophie und Bildung im Zeitalter der Aufklärung*. Berlin: Trafo Verlagsgruppe.
- Krebs, Roland. 1993. "Gottsched, traducteur et commentateur de Fontenelle." In *Aufklärung als Mission. Akzeptanzprobleme und Kommunikationsdefizite/La mission des Lumières. Accueil réciproque et difficultés de communication*, hrsg. von Werner Schneiders, 207-20. Marburg: Hintzeroth.
- Luciano di Samosata. 2007. *Dialoghi dei morti*, in *Tutti gli scritti*, a cura di Diego Fusaro, e Luigi Settembrini, 297-375. Milano: Bompiani.
- Marcialis, Nicoletta. 1989. *Caronte e Caterina. Dialoghi dei morti nella letteratura russa del XVIII secolo*. Roma: Bulzoni.
- Marti, Hanspeter, Meelis Friedenthal, and Robert Seidel, edited by. 2021. *Early Modern Disputations and Dissertations in an Interdisciplinary and European Context*. Leiden-Boston: Brill.
- Meid, Christopher. 2021. *Der politische Roman im 18. Jahrhundert. Systementwurf und Aufklärungserzählung*. Berlin-Boston: de Gruyter.
- Miato, Monica. 1998. *L'Accademia degli Incogniti di Giovan Francesco Loredan*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Mullan, John. 2007. *Anonymity. A Secret History of English Literature*. London: Faber and Faber.
- Mulsow, Martin. 2013. "Informalität am Rande des Hofes. Anwesenheitskommunikation unter Gothaer Gelehrten um 1700". *Daphnis* 42: 595-616.

- Mulsow, Martin. 2006. "Practices of Unmasking: Polyhistor, Correspondence, and the Birth of Dictionaries of Pseudonymity in Seventeenth-Century Germany." *Journal of the History of Ideas* 67: 219-50.
- Mulsow, Martin. 2002. *Moderne aus dem Untergrund. Radikale Frühaufklärung in Deutschland 1680–1720*. Hamburg: Meiner (trad. ingl. *Enlightenment Underground. Radical Germany, 1680–1720*. Charlottesville-London: University of Virginia Press, 2015).
- Murphy, Kathryn, and Anita Traninger, edited by. 2014. *The Emergence of Impartiality*. Leiden-Boston: Brill.
- North, Marcy L. 2003. *The Anonymous Renaissance: Cultures of Discretion in Tudor-Stuart England*. Chicago: University of Chicago Press.
- Pabst, Stephan. 2011. "Anonymität und Autorschaft. Ein Problemaufriss." In *Anonymität und Autorschaft. Zur Literatur- und Rechtsgeschichte der Namenlosigkeit*, hrsg. von Stephan Pabst, 1-34. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Pasini, Enrico. 2019. *Le allegre vite dei filosofi. Biografia e autobiografia filosofica nella filosofia moderna*, fascicolo monografico di *Historia philosophica* 17.
- Peter, Emanuel. 1999. *Geselligkeiten. Literatur, Gruppenbildung und kultureller Wandel im 18. Jahrhundert*. Tübingen: Niemeyer.
- Petschauer, Peter. 1986. "Eighteenth-Century German Opinions about Education for Women." *Central European History* 19: 262-92.
- Pozzo, Riccardo. 2014. "Storia storica e storia filosofica della filosofia nel XX e nel XXI secolo." *Archivio di storia della cultura* 27: 361-72.
- Pozzo, Riccardo. 2011. "Generi letterari: Programmschriften filosofiche nella Germania della Aufklärung." *Quaestio. Journal of the History of Metaphysics* 11: 351-64.
- Pozzo, Riccardo, Seung-Kee Lee, Marco Sgarbi, and Dagmar von Wille, edited by. 2012. *Philosophical Academic Programs of the German Enlightenment. A Literary Genre Recontextualized*. Stuttgart-Bad Canstatt: Frommann-Holzboog.
- Pozzo, Riccardo. 2009. "L'ontologia nei manuali di metafisica della Aufklärung." *Quaestio. Journal of the History of Metaphysics* 9: 285-301.
- Raabe, Paul. 1991. "Pseudonyme und anonyme Schriften im 17. und 18. Jahrhundert." In *Die Zensur zum Trotz. Das gefesselte Wort und die Freiheit in Europa*, hrsg. von Paul Raabe, 53-66. Wolfenbüttel: Weinheim.
- Rutledge, John. 1974. *The Dialogue of the Dead in Eighteenth-Century Germany*. Bern-Frankfurt a. M.: Lang.
- [Santacroce, Antonio]. 1653. *La secretaria di Apollo. Che segue gli Raggiugli di Parnaso del Boccalini*. Amsterdam [i.e. Leiden]: Prati.
- Schelle, Hansjörg. 1984. Voce "Totengespräch." In *Realexikon der deutschen Literaturgeschichte*, hrsg. von Klaus Kanzog, und Achim Masser. Berlin: De Gruyter.
- Sgarbi, Marco, edited by. 2025. *Philosophical Reviews in German Territories (1668–1799)*, vol. I. Firenze: Firenze University Press.
- Shepard, Leslie. 1973. *The History of Street Literature: The Story of Broadside Ballads, Chapbooks, Proclamations, News-Sheets, Election Bills, Tracts, Pamphlets, Cocks, Catchpennies, and other Ephemera*. Newton Abbott: David & Charles.
- Schmeisser, Martin, hrsg. von. 2012. *Sozinianische Bekenntnisschriften. Der Rakówer Katechismus des Valentin Schmalz (1608) und der sogenannte Soner-Katechismus*. Berlin: De Gruyter.
- Schmitt-Maaß, Christoph. 2018. *Fénelons Télémaque in der deutschsprachigen Aufklärung (1700–1832)*, 2 voll. Berlin et al.: de Gruyter.

- Schmitt-Maaß, Christoph, Stefanie Stockhorst, and Doohwan Ahn, edited by. 2014. *Fénelon in the Enlightenment: Traditions, Adaptations, and Variations*. Amsterdam: Brill.
- Schneider, Ulrich J. 2013. *Die Erfindung des allgemeinen Wissens. Enzyklopädisches Schreiben im Zeitalter der Aufklärung*. Berlin: De Gruyter.
- Schneiders, Werner. 1990. *Hoffnung auf Vernunft. Aufklärungsphilosophie in Deutschland*. Hamburg: Meiner.
- Spini, Giorgio. 1983. *Ricerca dei libertini. La teoria dell'impostura delle religioni nel Seicento italiano*. Firenze: La Nuova Italia.
- Stötzner, Paul. 1899. "Der Satiriker Trajano Boccalini und sein Einfluss auf die deutsche Litteratur." *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen* 53: 107-47.
- Suitner, Riccarda. 2025. "Dialoge als Bühnen politisch-didaktischer Fragen in der deutschen Frühaufklärung." In *Schauspiele der Staatskunst*, hrsg. von Christopher Meid, und Christoph Schmitt-Maaß. Heidelberg: Winter, 279-293.
- Suitner, Riccarda. 2021. "Das philosophische Totengespräch im Kontext der moralischen Dialogliteratur." In *Kulturen der Moral*, hrsg. von Kristin Eichhorn, und Lothar van Laak, 360-375. Hamburg: Meiner.
- Suitner, Riccarda. 2016. *Die philosophischen Totengespräche der Frühaufklärung*. Hamburg: Meiner (trad. it. *I dialoghi dei morti del primo Illuminismo tedesco*. Pisa: ETS, 2021; trad. ingl. *The Dialogues of the Dead of the Early German Enlightenment*. Leiden-Boston: Brill, 2022).
- [Thomasius, Christian]. 1688. *Schertz- und ernsthafter, vernünftiger und einfältiger Gedancken über allerhand lustige und nützliche Bücher und Fragen*. Halle: Saalfeld.
- Thomasius, Christian. 1689-1690. *Freymüthiger jedoch vernunft- und gesetzmäßiger Gedancken über allerhand, fürnemlich aber neue Bücher*. Halle: Saalfeld.
- Tentzel, Wilhelm Ernst. 1689-1698. *Monatliche Unterredungen einiger guten Freunde von allerhand Büchern und andern annemlichen Geschichten allen Liebhabern der Curiositäten zur Ergetzlichkeit und Nachsinnen heraus gegeben*. Leipzig: Gleditsch.
- Thelen, Julius. 2024. "Thomasius' Monatsgespräche, der Dialog in der frühen Neuzeit und die kommunikative Vernunft." In *Sprechen und Gespräch in historischer Perspektive. Sprach- und literaturwissenschaftliche Zugänge*, hrsg. von Wolfgang Imo, und Jörg Wesche, 198-216. Berlin-Heidelberg: Metzler.
- [Tilesius, B.H.]. 2000. *Curieuse Reflexiones einiger guten Freunde über die neuesten Begebenheiten in der gelehrten Welt insonderheit in der Weltweißheit in einigen Gesprächen abgefasset und Herrn M. Strählern in Halle dediciert (1723)*. Rist. anast. hrsg. von Jean École. Hildesheim-Zürich-New York: Olms.
- Unzer, Johanna Charlotte. 1751. *Grundriß einer Weltweißheit für das Frauenzimmer, mit Anmerkungen und einer Vorrede begleitet, von Hrn. Johann Gottlob Krügeren*. Halle: Hemmerde.
- Vickermann-Ribémont, Gabriele, und Dietmar Rieger, hrsg. von. 2003. *Dialog und Dialogizität im Zeichen der Aufklärung*. Tübingen: Narr.
- Wustmann, Gustav. 1907. *Der Leipziger Kupferstich im 16., 17. und 18. Jahrhundert*. Leipzig: Hirschfeld.
- Zedler, Johann H. 1732-1754. *Großes vollständiges Universal-Lexikon aller Wissenschaften und Künste*. Halle-Leipzig: Zedler.
- Zittel, Claus, Gitta Bertram, and Nils Büttner, edited by. 2021. *Gateways to the Book. Frontispieces and Title Pages in Early Modern Europe*. Leiden: Brill.